

CENTRO KENNEDY

“CUORE & REGIONE”

Studente, lavoratore e poi politico affermato di lungo corso. Giuseppe Adamoli, Consigliere Regionale lombardo, racconta in “Cuore & Regione” la sua vicenda politica. Lunedì 7 marzo, il Presidente della Commissione per il nuovo Statuto dell’Autonomia nella scorsa Legislatura al Pirellone, è intervenuto a Magenta, in Sala Consiliare, dove ha presentato il suo volume, scritto a quattro mani con Federico Bianchessi, cronista del quotidiano ‘La Prealpina’.

La serata, organizzata dal Centro Studi Politico Sociali J.F. Kennedy, insieme al Centro Studi Marcora di Inveruno – rappresentato dal suo Presidente Gianni Mainini – e dalle Associazioni “Territorio & Innovazione” di Corbetta con Urbanamente di Magenta, ha registrato la presenza di diversi ospiti, tra cui il Consigliere Regionale France-



sco Prina e Massimo Gargiulo, direttore editoriale de 'I Quaderni del Ticino' ma soprattutto collega tra i banchi del Consiglio Regionale di Adamoli tra nel 1981 e il 1985.

“Di Giuseppe – ha rivelato Gargiulo – ho sempre apprezzato la pacatezza e la serenità d’animo, anche nei momenti più delicati, come quelli del suo arresto”.

Il volume, edizioni Lativa, ha diverse chiavi di lettura. A cominciare dalla politica vista da Adamoli come il suo “ascensore sociale”, per lui che per mantenersi gli studi iniziò lavorando al macello. Altri filoni sono quello del ‘regionalismo’ e naturalmente, la storia politica del nostro Paese. Adamoli nel suo libro autobiografico non disdegna di dare un giudizio su quel bipolarismo che lo lascia perplesso. “Perché questa è una legge perversa con il premio di maggioranza e i suoi ‘nominati’”.

Gargiulo nella sua presentazione si è soffermato su Tangentopoli. “Una grande ipocrisia, dove tutti sapevano ma poi nessuno ha fatto nulla. Avremmo dovuto metter mano alla legge sui finanziamenti pubblici ai partiti. Ce lo siamo ripetuto più volte in Via Nirone (la sede milanese della vecchia Dc) ma poi non se ne è fatto niente”. Adamoli ha parlato “non di un libro di memorie, ma che fa memoria”. “Un libro – ha aggiunto – che

parla soprattutto ai giovani”. Quindi, un riferimento anche alla sua storia con “mani pulite”. “Non ho mai pensato né allora, né oggi, al complotto dei giudici. Tuttavia, credo altresì che la Magistratura avrebbe dovuto intervenire prima. Purtroppo, lo fece con ritardo. Con la conseguenza che quando intervenne lo fece con il bazooka. L’avesse fatto prima del ’92 sarebbe bastato il bisturi”. Quindi, una difesa orgogliosa di quella classe politica. “Rimango fermamente convinto che anche allora c’erano migliaia di amministratori che facevano sino in fondo il loro dovere”. La chiosa è stata comunque fiduciosa rispetto al futuro: “Perché credo che ci siano tutte le condizioni per ridare alla politica la giusta dignità”.

Francesco Prina, infine, nelle sue parole ha lodato il lavoro di Adamoli: “Oggi ci sarebbe bisogno di tanti Adamoli. Un punto di riferimento, un testimone per tanti giovani”.

Quindi, una riflessione un po’ pessimistica sulle nuove generazioni: “La mia non era la stagione dei partiti, bensì quella dell’associazionismo. Tra noi ragazzi c’era un impegno dilagante a volere cambiare in meglio le cose. Oggi è diverso, la tendenza dominante è il disimpegno e l’individualismo”.

Fabrizio Valenti